



RASSEGNA STAMPA

20 - 26 gennaio 2021

INDICE

UNIVERSITÀ DI PADOVA

22/01/2021 adnkronos.com Coronavirus, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi	5
22/01/2021 agi.it 11:42 Sei italiani su dieci hanno ancora dei dubbi sul vaccino anti-Covid	10
23/01/2021 Corriere del Veneto - Nazionale Studio dell' Ateneo di Padova : «Si rischiano nuovi no vax»	14
23/01/2021 Il Mattino di Padova Solo 4 veneti su 10 aderiscono senza esitazioni alla campagna	15
23/01/2021 Il Gazzettino - Venezia La profilassi fa paura a 6 su 10 «Immunità di gregge a rischio»	16
23/01/2021 Il Mattino di Foggia Le paure legate ai vaccini	17
23/01/2021 Quotidiano di Sicilia Vaccinazioni, ricerca UniPd : 6 italiani su 10 sono indecisi	18
22/01/2021 iltempo.it 13:07 Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi	19
22/01/2021 liberoquotidiano.it 13:45 Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi	25
22/01/2021 traderlink.it 13:46 Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi	31
22/01/2021 playhitmusic.it 00:56 Sei italiani su dieci hanno ancora dei dubbi sul vaccino anti-Covid	33
22/01/2021 investiremag.it 15:27 Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi	35
22/01/2021 metronews.it Sei italiani su dieci hanno ancora dei dubbi sul vaccino anti-Covid	40
22/01/2021 paginemediche.it Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi	42

22/01/2021 Il Dubbio.news Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi	45
24/01/2021 La Nuova Ferrara Paure e dubbi sulla profilassi Ricerche a Padova e Ferrara	47
22/01/2021 corrieredelveneto.corriere.it 15:51 Covid, solo il 40% si farà vaccinare senza «esitazione»	48
24/01/2021 La Prealpina - Nazionale Vuole i vaccini chi ha paura	50
22/01/2021 tgverona.it 10:20 Vaccino Covid, solo 4 su 10 dicono ok senza dubbi	51
22/01/2021 padovaoggi.it 00:18 Accettazione del vaccino anti-Covid e percezione del rischio: la ricerca dell'Università di Padova	53
22/01/2021 lavocedinovara.com 14:02 Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi	57
23/01/2021 padovando.com Vaccinarsi contro il Covid-19: percezione del rischio, paura del contagio e gravità della malattia	60
22/01/2021 latinaoggi.eu 00:45 Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi	62
22/01/2021 lasicilia.it 13:33 Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi	65
22/01/2021 cataniaoggi.it 14:54 Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi	69
25/01/2021 ilsecoloxix.it Covid: i dubbi sul vaccino	71
25/01/2021 doctor33.it Coronavirus, il 60% in dubbio sul vaccinarsi. Una ricerca fa il punto	75

UNIVERSITÀ DI PADOVA

27 articoli

LINK: https://www.adnkronos.com/coronavirus-60-italiani-in-dubbio-sul-vaccinarsi_IzP54U1ECze7OoFmpuQcG

Temi caldi

DIMISSIONI CONTE

CRISI GOVERNO

VACCINO COVID

COVID ITALIA OGGI

Speciali

TUTTI

Home Cronaca

Coronavirus, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi

22 gennaio 2021 | 14.44

LETTURA: 5 minuti



Indagine università Padova e Ferrara. "L'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o favorire mutazioni"



(Fotogramma/lpa)

(Adnkronos)

Il 40% degli italiani si farebbe vaccinare contro il Covid senza alcuna esitazione, mentre il 60% è in dubbio. Lo rivela uno **studio dei ricercatori del JdmLab-Judgment and Decision Making Laboratory** del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'università di Padova e del Dipartimento di Studi umanistici dell'università di Ferrara che hanno misurato la percezione del rischio legato a Covid-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020. I dati sono stati raccolti in tre periodi corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown (28 febbraio-8 marzo), durante il lockdown (9 marzo-9 maggio) e dopo il primo lockdown nazionale (10 maggio-28 giugno). Un primo risultato della ricerca è che, dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni), **il 40% ha intenzione di accettare un vaccino anti-Covid senza alcuna esitazione**, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100).



FLUID-

"I vaccini contro Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma **l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o addirittura favorire mutazioni** -

difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni - spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice UniPd - Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicomètria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse".

"Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicomètria del nostro gruppo - continua Gavaruzzi - abbiamo modellato l'esitazione relativa a un vaccino contro Covid-19 scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti di Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicono l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la percezione del rischio, la dubbiosità sui vaccini, la vaccinazione contro l'influenza.

Considerando il **primo predittore, cioè la percezione del rischio**, i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio Covid come medio rispetto a quando lo si percepisce basso, e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, infatti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio Covid-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

Considerando il **secondo predittore, cioè la dubbiosità sui vaccini**, i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino Covid-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando a un aumento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi.

Per quanto riguarda il **terzo predittore, vale a dire la vaccinazione contro l'influenza**, il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro anti-Covid di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%.

"La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini", spiega **Marta Caserotti**, assegnista di ricerca dell'università di Padova, prima autrice dello studio.

"La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per Covid-19 - continua Caserotti - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale, e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola. Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati. Covid-19 assomiglia molto

probabilità percepita di essere contagiati, Covid-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown la paura di Covid-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio".

I risultati di questo studio confermano, secondo i ricercatori, che **la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-CoV-2, e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante.** Non solo: i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il COVID-19. Secondo gli autori, tali fattori che si riflettono sul comportamento delle persone dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS



Ad

LINK: <https://www.agi.it/cronaca/news/2021-01-22/dubbi-vaccino-intenzioni-italiani-studio-11119001/>

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie: [COOKIE POLICY](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Ok, ho capito

agi live

Il Recovery sarà ulteriormente modificato, lo dice Conte ai sindacati

ESPANDI

EMBED

CRONACA

Sei italiani su dieci hanno ancora dei dubbi sul vaccino anti-Covid

Ricerca dell'Università di Padova su un campione di oltre duemila persone interpellate nelle tre diverse fasi dell'emergenza

tempo di lettura: 8 min

VACCINO

COVID 19

aggiornato alle **12:42** 22 gennaio 2021



© AGF - Vaccino anti-Covid

AGI - Gran parte della popolazione italiana mostra qualche forma di esitazione rispetto alla possibilità di vaccinarsi contro Covid-19. Uno studio dell'Università di Padova, pubblicato sulla rivista Social Science & Medicine, su 2.267 partecipanti (69,9 per cento femmine, età media 38,1 anni) **il 40 per cento ha intenzione di accettare un vaccino contro il Covid-19 senza alcuna esitazione**, mentre il 60 per cento ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100).

I dati sono stati raccolti in tre periodi, corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown

28 febbraio - 8 marzo; durante il lockdown, cioè 9 marzo - 9 maggio, e dopo il primo lockdown nazionale, 10 maggio - 28 giugno 2020.

"I vaccini contro il Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni", spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice dell'Università di Padova.

"Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con **esitazione vaccinale**, si indica una serie variegata di atteggiamenti, che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio - prosegue - abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicomètria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse. Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicomètria del nostro gruppo abbiamo modellato l'esitazione relativa ad un vaccino contro il Covid-19, scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione)".

Inoltre, "abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti del Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, e la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicono l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la "percezione del rischio", la "dubbiosità sui vaccini", e la "vaccinazione contro l'influenza".

Considerando il primo predittore, cioè la "**percezione del rischio**", i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio del Covid-19 come medio rispetto a quando lo si percepisce basso e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio di Covid-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30 per cento e del 40 per cento rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

Prendendo in esame il secondo predittore, cioè la "**dubbiosità sui vaccini**", i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino Covid-19 senza esitare del 37 per cento e tale riduzione arriva all'87 per cento per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando ad un aumento dell'esitazione del 51 per cento per i più dubbiosi.

Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la "**vaccinazione contro l'influenza**", il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro il COVID-19 di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35 per cento.

"**La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso.** In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini", spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'Università di Padova e prima autrice dello studio.

"La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle

sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per il Covid-19 - continua la ricercatrice - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale (Flu) e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola (EVD). Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, il Covid-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown - conclude Caserotti - **la paura del Covid-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza**, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio".

I risultati di questo studio confermano che **la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-Cov-2** e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo, i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il Covid-19. Secondo gli autoriali fattori, che si riflettono sul comportamento delle persone, dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

ARTICOLI
CORRELATI

Anao-Assomed: "Il 5-10% dei medici non farà il vaccino anti Covid"

Secondo il presidente Palermo si può pensare a un cambio di mansione per coloro che rifiuteranno di vaccinarsi. Una inidoneità al lavoro che potrebbe arrivare all'aspettativa senza stipendio fino a 6 mesi

L'allarme della fondazione Gimbe: a seconda seconda dose del vaccino

Avrebbero già dovuto ricevere la seconda dose del vaccino 13.534 persone. Il piano vaccinale nazionale prevede nel 2021 la consegna di 154,1 milioni di

Geopolitica e virus, la mappa dei vaccini

Asia, Africa e Sud America terreno di conquista per i cinesi e per quello russo. Europa e Stati Uniti puntano su Pfizer e BioNTech e Moderna. L'India punta al farmaco prodotto a Oxford da AstraZeneca

Il governo ha attivato l'Avvocatura contro Pfizer

Si valuta quali azioni legali intraprendere in seguito al rallentamento delle forniture di vaccino all'Italia

NEWSLETTER

il tuo indirizzo email

ISCRIVITI

SEZIONI AGI

Cronaca Chi siamo
Estero Le Sedi
Economia La Storia

CONTATTI

Agi - Agenzia
Giornalistica Italia S.p.A.
Via Ostiense, 72, 00154 Roma

Iscrivendoti dichiari di avere preso visione delle [Condizioni Generali di Servizio](#)

[Politica](#)

[Contatti](#)

Tel. [06.519961](tel:06.519961)

[Innovazione](#) [Privacy Policy](#)

marketing@agi.it

[Area Clienti](#)

[Comunicati](#)

[Politica per la Qualità](#)

Registrazione del tribunale di Roma: 178/2018 | Editore: Agi Via Ostiense, 72, 00154 Roma | Direttore responsabile: Mario Sechi - P.IVA/CF: P.IVA 00893701003

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Studio dell'Ateneo di Padova: «Si rischiano nuovi no vax»

Intanto lo zoccolo duro prende di mira la pagina Facebook della Cisl, che lancia la campagna sul lavoro

PADOVA Più passa il tempo, più possibilità ci sono di veder aumentare le persone che rifiuteranno di vaccinarsi. E' la previsione che emerge dall'analisi sui fattori capaci di influenzare la scelta in merito condotta dal JDMLab-Judgment and Decision Making Laboratory, interno al Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Ateneo di Padova, insieme al Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Ferrara. I dati sono stati raccolti in tre periodi, corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza coronavirus in Italia: prima del lockdown, cioè tra il 28 febbraio e l'8

marzo; durante il lockdown, dal 9 marzo al 9 maggio; e dopo il primo lockdown nazionale, dal 10 maggio al 28 giugno 2020.

Secondo la ricerca «Vaccine Hesitancy» (l'«esitazione vaccinale»), la paura del contagio fa sì che molte più persone siano propense a vaccinarsi, mentre più passa il tempo più ci si abitua alla convivenza con la malattia. E più si creano resistenze alla prevenzione, perché in fondo non ci si è mai ammalati o se è successo magari non si è stati troppo male. «Lo studio è stato condotto prima che arrivasse il vaccino — spiega la ricercatrice padovana Teresa Gavaruzzi

— ma oggi dobbiamo fare i conti con nuove resistenze: c'è chi, complice un'informazione approssimativa, ha paura. Ma c'è anche chi aspetta di vedere come staranno quelli

che si sono vaccinati per primi, quindi qualcuno esitante oggi più avanti potrebbe essere più predisposto». Insomma il coronavirus ha generato tenui forme di «No Vax» che col tempo potrebbero convertirsi.

Il nocciolo dei «duri e puri» invece c'è e si fa sentire. No Vax e seguaci QAnon hanno gestito un attacco «troll» contro la pagina Facebook di Cisl Veneto e del segretario Gianfranco Refosco. Oltre 500

commenti denigratori e minacciosi sono comparsi dopo la pubblicazione sui Social di un video nel quale Refosco esponeva le iniziative che la Cisl ha programmato a soste-

gno della vaccinazione anti-Covid tra i lavoratori. Molti dei commenti arrivavano da account che portavano immagini di profilo attribuibili a gruppi di seguaci di QAnon ed affini. La Cisl è stata accusata di «neonazismo sanitario», di «crimini nei confronti dell'umanità» e con tanto minacce esplicite: «Norimberga 2 vi aspetta, non faremo prigionieri». I post sono ora all'esame dei legali della Cisl, che chiede l'obbligatorietà del siero anti-Covid, per eventuali querele per diffamazione e altri reati. Una segnalazione sarà inviata alla polizia postale.

Roberta Polese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Un lavoro firmato dalle Università di Padova e Ferrara analizza l'intenzione a vaccinarsi della gente in tre diverse fasi della pandemia da Covid-19.

● Più passa il tempo e più gli indecisi potrebbero rifiutare il siero

La prevenzione

Il 27 dicembre scorso è partita in tutta Europa la vaccinazione contro il Covid



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Vaccinazione contro il Covid-19 praticata a un anziano. A destra, in alto Teresa Gavaruzzi e, sotto, Marta Caserotti

ANALISI DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Solo 4 veneti su 10 aderiscono senza esitazioni alla campagna

Gli scettici divengono più disponibili se considerano più concreto il rischio di ammalarsi. L'informazione è comunque cruciale

PADOVA

Quali fattori vanno presi in considerazione per rendere la comunicazione pubblica più efficace per convincere dell'importanza della vaccinazione? Un'indagine condotta da cinque ricercatori e ricercatrici del dipartimento di Psicologia dello sviluppo dell'Università di Padova e del diparti-

mento di Studi umanistici dell'Università di Ferrara, ha misurato la percezione del rischio legato al Covid-19 e l'accettazione del vaccino in Italia nel periodo del primo lockdown.

«Abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi della pandemia», ha spiegato Teresa Gavaruzzi, ricercatrice dell'Ateneo di Padova. «Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che permette di quantificare se una serie di comportamen-

ti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento. Abbiamo modellato l'esitazione relativa ad un vaccino contro il Covid-19, misurando anche la percezione del rischio nei confronti del virus attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, e la paura della malattia. Le analisi statistiche mostrano che i fattori principali che predicono l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la "percezione del rischio", la "dubbiosità sui vaccini", e la "vaccinazione contro l'influenza".

Dei 2.267 partecipanti solo il 40% accetterebbe un vaccino senza esitazione. Tra i più scettici, invece, la probabilità di accettare il vaccino aumenta all'aumentare della percezione del rischio legato alla malattia, e anche tra chi ha ricevuto il vaccino antinfluenzale nella stagione precedente, mentre diminuisce tra chi nutre dei dubbi generali rispetto ai vaccini. «I rischi sembrano più pericolosi quando sono sconosciuti alla scienza, poco comuni, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini», ha aggiunto Marta Caserotti, assegnista di ricerca del Bo e prima autrice dello studio. Questi, secondo i ricercatori, sono i principali fattori da prendere in considerazione per comunicare in modo più mirato e preciso rispetto ai dubbi dei cittadini. —

ROBERTO RAFASCHIERI

RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La profilassi fa paura a 6 su 10 «Immunità di gregge a rischio»

LO STUDIO

PADOVA Percezione del rischio, paura del contagio, voglia di passare al contrattacco facendosi inoculare l'antidoto al Coronavirus: c'è tutto questo nello studio promosso dall'Università di Padova sull'accettazione del vaccino in Italia. Un mix di dubbi, ricordi di precedenti vaccinazioni, riflessioni sulla malattia, da asintomatica a mortale, tutti ingredienti che hanno un ruolo chiave nell'intenzione di porgere il braccio all'ago. Tanto che una comunicazione pubblica che tenga conto di questi fattori può rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione. L'indagine, pubblicata su *Social Science & Medicine*, è stata condotta dai ricercatori del Jdm-Lab (Judgment and decision making Laboratory) del dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Ateneo patavino e del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Ferrara, che hanno misurato la percezione del rischio legato al Covid e l'inclinazione a dire sì al vaccino, prendendo in esame il periodo da fine febbraio (con il primo morto nazionale a Schiavonia) a fine giugno.

RICERCA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA SUL LIVELLO DI ACCETTAZIONE: CRESCE DI 3 VOLTE FRA CHI SI PROTEGGE CONTRO L'INFLUENZA

2.267

I partecipanti all'indagine: per il 69,9% donne, età media 38 anni

3

I periodi considerati: prima, durante e dopo il lockdown nazionale

L'ACCETTAZIONE

Dei 2.267 partecipanti all'indagine (69,9% femmine, età media 38 anni), il 40% ha dichiarato l'intenzione di vaccinarsi contro il Covid-19 senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha confessato un grado di esitazione variabile, da 1 a 100. I dati sono stati raccolti in tre periodi, corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza: dal 28 febbraio all'8 marzo, durante il lockdown (9 marzo-9 maggio) e dal 10 maggio al 28 giugno. Il risultato, in sintesi? Una fluttuante percezione del rischio e accettazione del vaccino. In soldoni, la probabilità di accettarlo senza esitazione aumenta di 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio del Covid come "medio" (rispetto a quando lo si intuisce "basso") e cresce di 5 volte se il pericolo lo si valuta sommo, anziché minimo. La ricerca evidenzia anche come il livello di accettazione sia fortemente influenzato dai dubbi in generale sui vaccini, anche se dalle risposte del campione preso in esame è emerso

come l'essersi vaccinati, lo scorso anno, contro l'influenza aumenti di circa 3 volte le probabilità di accettare convintamente il vaccino contro il Covid-19. «I vaccini sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni - argomenta la ricercatrice Teresa Gavaruzzi -. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo».

I RISCHI

In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini. «La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive - spiega la prima autrice Marta Caserotti - ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito». Il profilo di percezione del rischio per il Covid è stato confrontato con quello dell'influenza stagionale e del virus dell'Ebola. Per la probabilità percepita di essere contagiati, il Covid assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola.

Federica Cappellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICERCA

DEL DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA

Le paure legate ai vaccini

Dubbi, vaccinazioni precedenti, percezione del rischio, paura del contagio e gravità della malattia hanno un ruolo chiave nell'intenzione a vaccinarsi: una comunicazione pubblica che tenga conto di questi fattori può rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione. I ricercatori del JDMLab - Judgment and Decision Making Laboratory - del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova e del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara hanno misurato la percezione del rischio legato al COVID-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020. I dati sono stati raccolti in tre periodi, corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown 28 febbraio - 8 marzo, durante il lockdown cioè 9 marzo - 9 maggio e dopo il primo lockdown nazionale, 10 maggio - 28 giugno 2020. «I vaccini contro il COVID-19 sono fon-



damentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni - spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice dell'Università di Padova-. Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti, che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicomètria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Campione di 2.267 persone, il 40% vuole accettare senza esitazione

Vaccinazioni, ricerca UniPd: 6 italiani su 10 sono indecisi

PADOVA - I ricercatori del JdmLab - Judgment and Decision Making Laboratory - del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova e del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara hanno misurato la percezione del rischio legato al Covid-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020. I dati sono stati raccolti in tre periodi, corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown 28 febbraio - 8 marzo, durante il lockdown cioè 9 marzo - 9 maggio e dopo il primo lockdown nazionale, 10 maggio - 28 giugno 2020.

“I vaccini contro il Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni - spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice dell'Università di Padova. Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti, che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicommetria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse”.

“Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicommetria del nostro gruppo - continua Gavaruzzi - abbiamo modellato l'esitazione relativa ad un vaccino contro il Covid-19, scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti del COVID-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, e la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicono



l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la “percezione del rischio”, la “dubbiosità sui vaccini”, e la “vaccinazione contro l'influenza”.

Un primo risultato della ricerca è che dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni) il 40% ha intenzione di accettare un vaccino contro il Covid-19 senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100). Intenzione ad accettare senza esitazione un vaccino (accettazione) o la dubbiosità relativa ad un vaccino contro il Covid-19 (esitazione vaccinale). Considerando il primo predittore, cioè la “percezione del rischio”, i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio del Covid-19 come medio rispetto a quando lo si percepisce basso e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso.

Tra gli esitanti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso. Considerando il secondo predittore, cioè la “dubbiosità sui vaccini”, i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino COVID-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi.

Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando ad un au-

mento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi. Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la “vaccinazione contro l'influenza”, il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro il Covid-19 di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%.

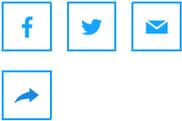
“La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini”, spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'Università di Padova e prima autrice dello studio.

“La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per il virus -continua Caserotti - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale (Flu) e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola (Evd). Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, il Covid-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola.

“Già prima del lockdown - conclude Caserotti - la paura è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio”. Secondo gli autori tali fattori, dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.



Condividi:



HOME / ADNKRONOS

Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio vaccinarsi



22 gennaio 2021

a a a

Padova, 22 gen. (Adnkronos Salute) - I ricercatori del JdmLab-Judgment and Decision Making Laboratory del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'università di Padova e del Dipartimento di Studi umanistici dell'università di Ferrara hanno misurato la percezione del rischio legato a Covid-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020. I dati sono stati raccolti in tre periodi corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown (28 febbraio-8 marzo), durante il lockdown (9 marzo-9 maggio) e dopo il primo lockdown nazionale (10 maggio-28 giugno). Un primo risultato della ricerca è che, dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni), il 40% ha intenzione di accettare un vaccino anti-Covid senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100).

"I vaccini contro Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni - spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice UniPd - Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicomètria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse".

"Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicomètria del nostro gruppo - continua Gavaruzzi - abbiamo modellato l'esitazione relativa a un vaccino contro Covid-19 scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti di Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicano l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la percezione del rischio, la dubbiosità sui vaccini, la vaccinazione contro l'influenza.

Considerando il primo predittore, cioè la percezione del rischio, i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio Covid come medio rispetto a quando lo si percepisce basso, e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, infatti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio Covid-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

Considerando il secondo predittore, cioè la dubbiosità sui vaccini, i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino Covid-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando a un aumento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi.

Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la vaccinazione contro l'influenza, il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro anti-Covid di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%.

"La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini", spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'università di Padova, prima autrice dello studio.

"La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per Covid-19 - continua Caserotti - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale, e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola. Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, Covid-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown la paura di Covid-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio".

I risultati di questo studio confermano, secondo i ricercatori, che la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-CoV-2, e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo: i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il COVID-19. Secondo gli autori, tali fattori che si riflettono sul comportamento delle persone dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

■ COSE SINISTRE



Pur di evitare il voto sono pronti a tutto. Fiano allo scoperto

■ RITARDI PFIZER



Tutti dietro a Orban (e alla Merkel). L'Italia pensa al vaccino russo



■ NAVIGA A VISTA

Appeso ai Ciampolillo. Meglio il passo indietro che un governicchio



■ PER DIFENDERE CONTE

Scanzi dalla Berlinguer a pagamento, Anzaldi fa scoppiare il caso Rai

In evidenza

IL TEMPO .tv



Asia Argento ci ricasca, ritorno di fiamma con Fabrizio Corona (ma non doveva sposarsi?)

IL TEMPO.it

Salvini: cosa ho detto a Mattarella. Governo senza voti e senza idee, meglio le elezioni

IL TEMPO.it

Un cane davvero in... gambe



Dai blog

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Qui Lazio



Ciro e Luis: la Lazio stravince il derby



Luigi Salomone

IL TEMPO.it

Controtempo



Da Ziggy Stardust al Duca Bianco. Tutte le maschere di David Bowie



Carlo Antini

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/25964092/coronavirus-ricerca-60-italiani-in-dubbio-sul-vaccinarsi.html>

Cerca



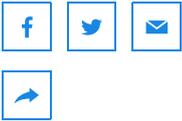
LiberoQuotidiano.it

[#CrisiDiGoverno](#)

[#Vaccino](#)

[#TerzaOndata?](#)

Condividi:



HOME / ADNKRONOS

Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio vaccinarsi

22 gennaio 2021

a a a

Padova, 22 gen. (Adnkronos Salute) - I ricercatori del JdmLab-Judgment and Decision Making Laboratory del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'università di Padova e del Dipartimento di Studi umanistici dell'università di Ferrara hanno misurato la percezione del rischio legato a Covid-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020. I dati sono stati raccolti in tre periodi corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown (28 febbraio-8 marzo), durante il lockdown (9 marzo-9 maggio) e dopo il primo lockdown nazionale (10 maggio-28 giugno). Un primo risultato della ricerca è che, dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni), il 40% ha intenzione di accettare un vaccino anti-Covid senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100).

"I vaccini contro Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni - spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice UniPd - Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicometria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse".

"Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicomètria del nostro gruppo - continua Gavaruzzi - abbiamo modellato l'esitazione relativa a un vaccino contro Covid-19 scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti di Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicono l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la percezione del rischio, la dubbiosità sui vaccini, la vaccinazione contro l'influenza.

Considerando il primo predittore, cioè la percezione del rischio, i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio Covid come medio rispetto a quando lo si percepisce basso, e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, infatti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio Covid-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

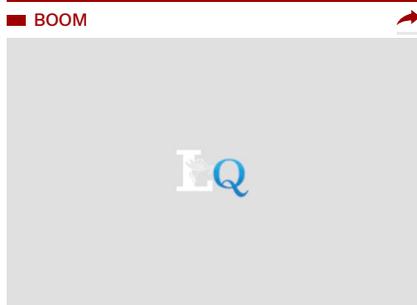
Considerando il secondo predittore, cioè la dubbiosità sui vaccini, i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino Covid-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando a un aumento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi.

Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la vaccinazione contro l'influenza, il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro anti-Covid di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%.

"La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini", spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'università di Padova, prima autrice dello studio.

"La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per Covid-19 - continua Caserotti - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale, e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola. Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, Covid-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown la paura di Covid-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio".

I risultati di questo studio confermano, secondo i ricercatori, che la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-CoV-2, e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo: i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il COVID-19. Secondo gli autori, tali fattori che si riflettono sul comportamento delle persone dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.



BOOM

Invermictina, l'antiparassitario sconvolge la scienza: "Di Covid non si muore quasi più", cifre pazzesche



MA DAI



Manda questo sms nella chat dei giornalisti, subito dopo lo cancella: l'ultima porcheria di Casalino?

LQ

■ SOLITI NOTI



"Puntuale come la morte". Cesa indagato, Sallusti bombarda la magistratura: "Certo, un caso"

LQ

■ STOP



Briatore nomina la Rossi da Del Debbio? Clamoroso: prima crolla l'audio, poi il "buio". Il sospetto

In evidenza



"Incredibile, avete notato cos'ha fatto mentre intervistava Renzi?". Il dettaglio scatena Vittorio Feltri: fucilata contro Giletti

LQ

"Ma lavori anche per noi?". Mentana interrompe la maratona, bastonate contro Celata: come lo sorprende in diretta | Video

LQ

"La campionessa Agnese favorita di nuovo". L'Eredità, sospetti contro Insinna: guardate la reazione dello sfidante

LQ

"Cosa mandava Casalino". Rivelazione imbarazzante, Renzi lo ammette davanti a tutti: Palazzo Chigi deriso

LQ

"Non so dove sei adesso". Il lutto che fa crollare Paolo Bonolis: addio a una colonna di Avanti un altro

LQ

"Per me non conta più niente". Orlando, drammatico crollo nervoso nella notte per Roncato: a un passo dalla squalifica al GF Vip | Video



Libero tv

"Gli italiani non lo meritano". Il diktat di Maurizio Lupi: al voto subito

Ruba un'auto e investe lo sceriffo, follia in Florida: immagini molto forti

Vincenzo Muccioli un benemerito, ciò che non scorderò mai di San Patrignano

← ... →

LQ

il sondaggio

Lorenzo Cesa indagato dopo il "no" a Conte, voi che cosa ne pensate?

VOTA

Dai blog



Chiavi di lettura

Torna "Il mostro di Milano", viaggio in una città dimenticata per mezzo secolo



Lucia Esposito



Periscopio

Stefania Orlando in versione "Gomorra" e quella clamorosa gaffe ad "Amici"



Ivan Rota

LINK: http://www.traderlink.it/notizie/news-trend-online/coronavirus-ricerca-60-italiani-in-dubbio-sul-vaccinarsi_21022F8SCBIMJXX

TRADERLINK

Cloud



Rossana Prezioso
Analisi ciclica di breve-medio termine sul Ftse

Quotazioni e Grafici | Graduatorie | Segnali | Analisi tecnica | News | Analisi | Raccomandazioni | Video | Didattica

Cerca BORSA ITALIANA Bitcoin 32.424 3,49% Spread 130,65 6,68% Eur/USD 1,2164 -0,01%

Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi

22/01/2021 14:10



Padova, 22 gen. (Adnkronos Salute) - I ricercatori del JdmLab-Judgment and Decision Making Laboratory del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'università di Padova e del Dipartimento di Studi umanistici dell'università di Ferrara hanno misurato la percezione del rischio legato a Covid-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020.

I dati sono stati raccolti in tre periodi corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown (28 febbraio-8 marzo), durante il lockdown (9 marzo-9 maggio) e dopo il primo lockdown nazionale (10 maggio-28 giugno). Un primo risultato della ricerca è che, dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni), il 40% ha intenzione di accettare un vaccino anti-Covid senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100).

"I vaccini contro Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni - spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice UniPd - Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini.

Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicomètria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse".

"Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicomètria del nostro gruppo - continua Gavaruzzi - abbiamo modellato l'esitazione relativa a un vaccino contro Covid-19 scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione).

Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti di Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicono l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la percezione del rischio, la dubbiosità sui vaccini, la vaccinazione contro l'influenza.

Considerando il primo predittore, cioè la percezione del rischio, i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio Covid come medio rispetto a quando lo si percepisce basso, e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso.

Tra gli esitanti, infatti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio Covid-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

Considerando il secondo predittore, cioè la dubbiosità sui vaccini, i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione.

Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino Covid-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando a un aumento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi.

Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la vaccinazione contro l'influenza, il

Newsletter del 22/01/2021



I migliori articoli della settimana

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Scelti per te



Giovanni Lapidari
Come individuale i massimi e minimi importanti



Paola Migliorino
Analisi ciclica di breve-medio termine sul Ftse Mib



Stefano Fanton
La mappa non è il territorio



Finanzaoperativa
EuroStoxx50, doppio minimo in area 3.560

Ultimi segnali



EQUIFAX INC
Pattern: V4-C
22/01/2021



AZIMUT
Candlestick: Three Inside Down Bearish (Italia)
19/01/2021



MEDIOBANCA
Pattern: 4dc-R ITA
06/01/2021



campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro anti-Covid di circa 3 volte.

Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%.

"La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini", spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'università di Padova, prima autrice dello studio.

"La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per Covid-19 - continua Caserotti - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale, e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola.

Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, Covid-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown la paura di Covid-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio".

I risultati di questo studio confermano, secondo i ricercatori, che la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-CoV-2, e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante.

Non solo: i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il COVID-19. Secondo gli autori, tali fattori che si riflettono sul comportamento delle persone dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

Autore: AdnKronos Fonte: News Trend Online

© TraderLink News - Direttore Responsabile Marco Valeriani - Riproduzione vietata

Aiutaci: ti è piaciuto questo articolo?



TAG: [Analisi](#) [Indicators and oscillators](#)

GRAFICI: [-media-](#) [Esi](#) [Generali ass](#)

DISCLAIMER Leggi bene le nostre avvertenze!

Altri di Trend-Online.Com



Recovery: Cgie, coinvolgere le comunità degli italiani all'estero

Incontro Conferenza Permanente Stato-Regioni Province Autonome-Cons. gen. italiani all'estero ...
TREND-ONLINE - 22/01/2021 15:40



Piazza Affari e spread sotto pressione causa rischio elezioni anticipate. FTSE MIB -1,7%

Piazza Affari e spread sotto pressione causa rischio elezioni anticipate.....
TREND-ONLINE - 22/01/2021 15:10



Il 2020 del reddito fisso in 5 grafici

Raccolta netta, patrimonio, crescita organica, categorie e fondi più venduti nell'anno appena chiuso.....
TREND-ONLINE - 22/01/2021 15:00



Identificate almeno 2 sub-epidemie in regione

UniMi-Niguarda-San Matteo, 3 hanno generato cluster locali importanti, infezione circolava 1 mese prima di caso Codogno ...
TREND-ONLINE - 22/01/2021 14:50



Ftse Mib: industriali in caduta, ma tanti i buy appetibili

I titoli del settore industriale soffrono sul Ftse Mib, ma gli analisti vedono tante occasioni da cogliere a partire da Stellantis.
TREND-ONLINE - 22/01/2021 14:50

LINK: <https://www.playhitmusic.it/2021/01/sei-italiani-su-dieci-hanno-ancora-dei-dubbi-sul-vaccino-anti-covid/>



Home Ascolta la radio Top 20 Scarica App Privacy Disclaimer custom-search Contatti



Gen 22, 2021 1 Views Commenti disabilitati

Sei italiani su dieci hanno ancora dei dubbi sul vaccino anti-Covid

Written by [ITRNOTIZIE](#)

AGI – Gran parte della popolazione italiana mostra qualche forma di esitazione rispetto alla possibilità di vaccinarsi contro Covid-19. Uno studio dell'Università di Padova, pubblicato sulla rivista Social Science & Medicine, su 2.267 partecipanti (69,9 per cento femmine, età media 38,1 anni) **il 40 per cento ha intenzione di accettare un vaccino contro il Covid-19 senza alcuna esitazione**, mentre il 60 per cento ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100).

I dati sono stati raccolti in tre periodi, corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown 28 febbraio – 8 marzo; durante il lockdown, cioè 9 marzo – 9 maggio, e dopo il primo lockdown nazionale, 10 maggio – 28 giugno 2020.

"I vaccini contro il Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni", spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice dell'Università di Padova.

"Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con **esitazione vaccinale**, si indica una serie variegata di atteggiamenti, che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio – prosegue – abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicometria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzi o meno un certo comportamento di interesse. Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicometria del nostro gruppo abbiamo modellato l'esitazione relativa ad un vaccino contro il Covid-19, scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione)".

Inoltre, "abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti del Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, e la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicono l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la "percezione del rischio", la "dubbiosità sui vaccini", e la "vaccinazione contro l'influenza".

Considerando il primo predittore, cioè la "**percezione del rischio**", i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio del Covid-19 come medio rispetto a quando lo si percepisce basso e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio di Covid-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30 per cento e del 40 per cento rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

Prendendo in esame il secondo predittore, cioè la "**dubbiosità sui vaccini**", i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei

riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino Covid-19 senza esitare del 37 per cento e tale riduzione arriva all'87 per cento per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando ad un aumento dell'esitazione del 51 per cento per i più dubbiosi.

Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la "vaccinazione contro l'influenza", il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro il COVID-19 di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35 per cento.

"La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini", spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'Università di Padova e prima autrice dello studio.

"La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per il Covid-19 – continua la ricercatrice – è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale (Flu) e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola (EVD). Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, il Covid-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown – conclude Caserotti – **la paura del Covid-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza**, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio".

I risultati di questo studio confermano che **la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-Cov-2** e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo, i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il Covid-19. Secondo gli autorali fattori, che si riflettono sul comportamento delle persone, dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

Condividi:



Di' per primo che ti piace.

Mi piace:

Article Tags: esteri · Intrattenimento · News · Notizie · Politica

Article Categories: **agi news**

RECENT ARTICLES

Sei italiani su dieci hanno ancora dei dubbi sul vaccino anti-Covid

by [ITRNOTIZIE](#)

Da Silvio a Matteo, ormai è gara a chi ha più indagati. Imbarcano la qualunque e poi piovono scandali e processi. Dalla tangentopoli lombarda all'inchiesta sulla compravendita gonfiata di Cormano nessuno si salva

RELATED ARTICLES

E' nato il videogame che 'prevede' le disfunzioni della sclerosi multipla

by [ITRNOTIZIE](#)

Vaccini Pfizer a chi paga di più? "Non ci risulta" dice Sandra Zampa

by [ITRNOTIZIE](#)

LINK: <https://www.economymagazine.it/salute/2021/01/22/news/coronavirus-ricerca-60-italiani-in-dubbio-sul-vaccinarsi-30251/>

ABBONATI

CONTATTI | EDICOLA

Economy

AMERICAN DREAM

FRANCHISING

SOSTENIBILITÀ

NEWS

SALUTE

SALUTE

Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi

Indagine università Padova e Ferrara

22 GENNAIO 2021



DI ADNKRONOS

SALUTE

Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi

Padova, 22 gen. (Adnkronos Salute) - I ricercatori del JdmLab-Judgment and Decision Making Laboratory del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'università di Padova e del Dipartimento di Studi umanistici dell'università di Ferrara hanno misurato la percezione del rischio legato a Covid-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020. I dati sono stati raccolti in tre periodi corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown (28 febbraio-8 marzo), durante il lockdown (9 marzo-9 maggio) e dopo il primo lockdown nazionale (10 maggio-28 giugno). Un primo risultato della ricerca è che, dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni), il 40% ha intenzione di accettare un vaccino anti-Covid senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100).

"I vaccini contro Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni - spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice UniPd - Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicomètria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse".

"Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicomètria del nostro gruppo - continua Gavaruzzi - abbiamo modellato l'esitazione relativa a un vaccino contro Covid-19 scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti di Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicano l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la percezione del rischio, la dubbiosità sui vaccini, la vaccinazione contro l'influenza.

Considerando il primo predittore, cioè la percezione del rischio, i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio Covid come medio rispetto a quando lo si percepisce basso, e

aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, infatti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio Covid-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

Considerando il secondo predittore, cioè la dubbiosità sui vaccini, i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino Covid-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando a un aumento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi.

Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la vaccinazione contro l'influenza, il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro anti-Covid di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%.

"La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini", spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'università di Padova, prima autrice dello studio.

"La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per Covid-19 - continua Caserotti - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale, e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola. Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, Covid-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown la paura di Covid-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio".

I risultati di questo studio confermano, secondo i ricercatori, che la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-CoV-2, e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo: i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il COVID-19. Secondo gli autori, tali fattori che si riflettono sul comportamento delle persone dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

TAGS ADNKRONOS, SALUTE

LASCIA IL TUO COMMENTO

Caratteri rimanenti: 400

INVIA

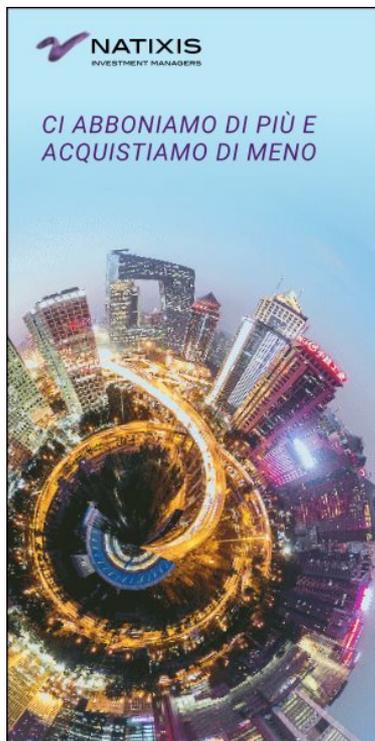
Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti** ↕



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook





LEGGI CONTENUTI EXTRA

[MODELLI DI AZIENDA](#) [FRANCHISING](#) [SOLUZIONI PER L'IMPRESA](#) [GESTIRE L'IMPRESA](#) [FINANZIARE L'IMPRESA](#) [SOSTENIBILITÀ](#) [NEWS](#)
[ABOUT US](#) [CONTATTI](#) [PUBBLICITÀ](#) [PRIVACY POLICY](#) [RSS](#) [ABBONATI A ECONOMY MAGAZINE](#)

A square placeholder box with a thin black border. The word 'Economy' is written in the top-left corner in a yellow, sans-serif font.

Economy

Economy Group srl - Piazza Borromeo 1 - 20123 Milano Powered by Miles 33

LINK: <http://www.metronews.it/21/01/22/sei-italiani-su-dieci-hanno-ancora-dei-dubbi-sul-vaccino-anti-covid.html>

Si informa l'utente/lettore che questo sito utilizza i cookies per la navigazione al solo fine di offrirvi la possibilità di usare il sito. Per avere maggiori informazioni si invita a prendere visione e acconsentire all'uso dei cookie. [Ulteriori informazioni](#)



Se non accetti alcune delle nostre preferenze di privacy, potremmo non essere in grado di utilizzare cookies di parti terze. Continuando a utilizzare il sito, accetti le nostre preferenze di privacy.

ROMA | MILANO | TORINO

SEGUICI



Ultima ora | News | Coronavirus | C

eo | Altri

Ultima Ora > Sei italiani su dieci hanno ancora dei dubbi sul vaccino anti-Covid

Sei italiani su dieci hanno ancora dei dubbi sul vaccino anti-Covid

22/01/2021 - 12:42

AGI - Gran parte della popolazione italiana mostra qualche forma di esitazione rispetto alla possibilità di vaccinarsi contro Covid-19. Uno studio dell'Università di Padova, pubblicato sulla rivista Social Science & Medicine, su 2.267 partecipanti (69,9 per cento femmine, età media 38,1 anni) il 40 per cento ha intenzione di accettare un vaccino contro il Covid-19 senza alcuna esitazione, mentre il 60 per cento ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100). I dati sono stati raccolti in tre periodi, corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown 28 febbraio - 8 marzo; durante il lockdown, cioè 9 marzo - 9 maggio, e dopo il primo lockdown nazionale, 10 maggio - 28 giugno 2020. "I vaccini contro il Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni", spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice dell'Università di Padova. "Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti, che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio - prosegue - abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicomètria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse. Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicomètria del nostro gruppo abbiamo modellato l'esitazione relativa ad un vaccino contro il Covid-19, scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione)". Inoltre, "abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti del Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, e la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicono l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la "percezione del rischio", la "dubbiosità sui vaccini", e la "vaccinazione contro l'influenza". Considerando il primo predittore, cioè la "percezione del rischio", i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio del Covid-19 come medio rispetto a quando lo si percepisce basso e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio di Covid-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30 per cento e del 40 per cento rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso. Prendendo in esame il secondo predittore, cioè la "dubbiosità sui vaccini", i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino Covid-19 senza esitare del 37 per cento e tale riduzione arriva all'87 per cento per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale,

METEO

Meteo ITALIA

Venerdì	22 Gennaio
Sabato	23 Gennaio
Domenica	24 Gennaio
Lunedì	25 Gennaio

Previsioni a cura di

portando ad un aumento dell'esitazione del 51 per cento per i più dubbiosi. Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la "vaccinazione contro l'influenza", il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro il COVID-19 di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35 per cento. "La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini", spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'Università di Padova e prima autrice dello studio. "La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per il Covid-19 - continua la ricercatrice - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale (Flu) e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola (EVD). Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, il Covid-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown - conclude Caserotti - la paura del Covid-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio". I risultati di questo studio confermano che la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-Cov-2 e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo, i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il Covid-19. Secondo gli autoriali fattori, che si riflettono sul comportamento delle persone, dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione. AGI

CATEGORIE

- Ultima ora
- News
- Coronavirus
- Gossip
- Sport
- Animali
- Motori
- Tecno
- Misteri
- Ufo
- Video
- Oroscopo
- Salute
- Pensioni
- Terremoti
- Spettacoli
- Job
- Lifestyle

EDIZIONI LOCALI

- Roma
- Milano
- Torino
- Download Metro

SOCIAL

- Facebook
- Twitter

PRIVACY

- Privacy Policy
- Informativa sui Cookie

CERCA

- Ricerca nel sito

BLOG

- Made in Italy
- Giulia sotto la Metro
- You Metro Live
- App and Down
- Toghe Verdi
- Senti Menti
- Impronte digitali

LINK

- Aste
- Offerte di lavoro

CONTATTI

- Contatti
- Chi siamo
- Pubblicità



LINK: <https://www.paginemediche.it/news-ed-eventi/coronavirus-ricerca-60-italiani-in-dubbio-sul-vaccinarsi>



REGISTRATI



Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi



ADNKRONOS SALUTE

Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi

Padova, 22 gen. (Adnkronos Salute) - I ricercatori del JdmLab-Judgment and Decision Making Laboratory del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e



ADNKRONOS SALUTE

Padova, 22 gen. (Adnkronos Salute) - I ricercatori del JdmLab-Judgment and Decision Making Laboratory del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'università di Padova e del Dipartimento di Studi umanistici dell'università di Ferrara hanno misurato la percezione del rischio legato a Covid-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020. I dati sono stati raccolti in tre periodi corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown (28 febbraio-8 marzo), durante il lockdown (9 marzo-9 maggio) e dopo il primo lockdown nazionale (10 maggio-28 giugno). Un primo risultato della ricerca è che, dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni), il 40% ha intenzione di accettare un vaccino anti-Covid senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100).

"I vaccini contro Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni - spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice UniPd - Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione

Home

Monitoraggio Covid-19

Cerca un medico

Magazine Salute

Scarica l'app

Chi siamo

REGISTRATI

Accedi

SEI UN MEDICO?

vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicomètria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse".

"Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicomètria del nostro gruppo - continua Gavaruzzi - abbiamo modellato l'esitazione relativa a un vaccino contro Covid-19 scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti di Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicono l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la percezione del rischio, la dubbiosità sui vaccini, la vaccinazione contro l'influenza.

Considerando il primo predittore, cioè la percezione del rischio, i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio Covid come medio rispetto a quando lo si percepisce basso, e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, infatti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio Covid-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

Considerando il secondo predittore, cioè la dubbiosità sui vaccini, i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino Covid-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando a un aumento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi.

Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la vaccinazione contro l'influenza, il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza

esitazione il vaccino contro anti-Covid di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%. "La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini", spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'università di Padova, prima autrice dello studio.

"La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per Covid-19 - continua Caserotti - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale, e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola. Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, Covid-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown la paura di Covid-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio".

I risultati di questo studio confermano, secondo i ricercatori, che la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-CoV-2, e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo: i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il COVID-19. Secondo gli autori, tali fattori che si riflettono sul comportamento delle persone dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

LINK: <https://www.ildubbio.news/2021/01/22/coronavirus-ricerca-60-italiani-in-dubbio-sul-vaccinarsi/>

ILDUBBIO

martedì 26 gennaio 2021

POLITICA CRONACA ESTERI CULTURA GIUSTIZIA RUBRICHE SPETTACOLI ILDUBBIO TV

TUTTE LE SEZIONI

Home > Rubriche > Salute Opinioni Editoriali Lavoro Ambiente

SALUTE

Adnkronos

22 Jan 2021 13:45 CET



CON ENEL X PAY
ADERIRE AL NUOVO
PROGRAMMA
CASHBACK È FACILE.

Fai acquisti e ottieni
un rimborso del 10%,
da un'unica App.

SCOPRI DI PIÙ

enel x Pay

Scopri il programma di fidelizzazione Enel X Pay. Per saperne di più vai su www.enelxpay.com

Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi

Indagine università Padova e Ferrara



Padova, 22 gen. (Adnkronos Salute) – I ricercatori del JdmLab-Judgment and Decision Making Laboratory del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'università di Padova e del Dipartimento di Studi umanistici dell'università di Ferrara hanno misurato la percezione del rischio legato a Covid-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020. I dati sono stati raccolti in tre periodi corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown (28 febbraio-8 marzo), durante il lockdown (9 marzo-9 maggio) e dopo il primo lockdown nazionale (10 maggio-28 giugno). Un primo risultato della ricerca è che, dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni), il 40% ha intenzione di accettare un vaccino anti-Covid senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100).

"I vaccini contro Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni – spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice UniPd – Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicometria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse".

"Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicometria del nostro gruppo – continua Gavaruzzi – abbiamo modellato l'esitazione relativa a un vaccino contro Covid-19 scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti di Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicono l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la percezione del rischio, la dubbiosità sui vaccini, la vaccinazione contro l'influenza.

Considerando il primo predittore, cioè la percezione del rischio, i risultati mostrano

Share



Sfoggia il giornale di oggi



Come abbonarsi

I più letti

I più condivisi

CARCERE
Allarme Coronavirus, carceri chiuse a operatori e familiari

SALUTE
"Molti casi in Italia perché facciamo molti controlli. Il Coronavirus ha bassa letalità"

SALUTE
Capua: "Emergenza importante, per ridurre il contagio occorre stare il più fermi possibile"

LA POLEMICA
Gismondo replica a Burioni: «Sono disgustata, io curo le persone, non i profili social»

Considerando il primo predittore, cioè la percezione del rischio, i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio Covid come medio rispetto a quando lo si percepisce basso, e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, infatti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio Covid-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

Considerando il secondo predittore, cioè la dubbiosità sui vaccini, i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino Covid-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando a un aumento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi.

Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la vaccinazione contro l'influenza, il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro anti-Covid di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%.

"La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini", spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'università di Padova, prima autrice dello studio.

"La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per Covid-19 - continua Caserotti - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale, e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola. Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, Covid-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown la paura di Covid-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio".

I risultati di questo studio confermano, secondo i ricercatori, che la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-CoV-2, e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo: i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il COVID-19. Secondo gli autori, tali fattori che si riflettono sul comportamento delle persone dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

 Log in

 Mi piace  Condividi Di che ti piace prima di tutti i tuoi amici.



GIUSTIZIA
Le bordate di Burioni:
"Coronavirus sottovalutato.
Avevo ragione io"



SALUTE
Ottimisti contro allarmisti: sul
Coronavirus è scontro tra
virologi



IL CORSIVO
Essere Roberto Burioni, per il
narcisismo non c'è vaccino...



GIUSTIZIA
Don Raffale Cutolo è vecchio
malato e senza guappi ma è
ancora al carcere duro. Chi ha
paura di lui?



POLITICA
L'attacco di De Micheli: "Salvini
uno sciacallo anche sul
Coronavirus".



GIUSTIZIA
Fabio Anselmo: «La norma sulle
intercettazioni? La tomba del
diritto alla difesa»

LO STUDIO UNIVERSITARIO

Paure e dubbi sulla profilassi Ricerche a Padova e Ferrara

La percezione del rischio, la dubbiosità sui vaccini e la vaccinazione contro l'influenza. Questi i tre fattori principali che predicono l'intenzione a vaccinarsi contro il Covid-19.

È quanto dimostrano le analisi statistiche elaborate dallo studio dei ricercatori del Jdm-Lab dell'Università di Padova e del Dipartimento di Studi Umanistici di Unife. Dubbi, vaccinazioni precedenti, percezione del rischio, paura del contagio e gravità della malattia hanno infatti un ruolo chiave nell'intenzione a vaccinarsi: una comunicazione pubblica che tenga conto di questi

fattori può rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

Da qui lo studio dei ricercatori universitari che hanno misurato la percezione del rischio legato al Covid-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno. I dati sono stati raccolti in tre periodi: prima del lockdown (28 febbraio - 8 marzo), durante il lockdown (9 marzo - 9 maggio) e dopo il primo lockdown, (10 maggio - 28 giugno). «I vaccini contro il Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esi-

tazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni - spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice dell'Università di Padova. Con il temine esitazione vaccinale si indica una serie variegata di atteggiamenti, che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus prima ancora

che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicometria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzi o meno un certo comportamento di interesse. Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicometria del nostro gruppo abbiamo modellato l'esitazione relativa a un vaccino contro il Covid-19, scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti del Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, e la paura della malattia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA IL NUMERO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL VENETO / CRONACA



LO STUDIO DEL BO

Covid, solo il 40% si farà vaccinare senza «esitazione»



Lo rivela una ricerca dell'Università di Padova. Gavaruzzi: «Se manca l'adeguata copertura, a rischio l'immunità di gregge»



di Redazione Online



Il Vax Drive-in di Belluno (Zanfron)

«I vaccini contro il Covid sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni». Lo afferma Teresa Gavaruzzi, ricercatrice dell'Università di Padova, sulla scorta di una specifica ricerca. Con «esitazione vaccinale» si intende la propensione o meno a farsi inoculare un farmaco a seconda della percezione del pericolo dettata dalla pandemia. Più si teme il Covid e maggiormente si è disponibile a farsi vaccinare, mentre una minor preoccupazione spinge a rinunciare.

Misurata la percezione del rischio legato al Covid

Il lavoro è opera del JDMLab - Judgment and Decision Making Laboratory - del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova e del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara con i ricercatori che hanno misurato la percezione del rischio legato al Covid e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020. I dati sono stati raccolti in tre periodi, corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown 28 febbraio-8 marzo, durante il lockdown cioè 9 marzo-9 maggio e dopo il primo lockdown nazionale, 10 maggio-28 giugno 2020.

Solo il 40% si vaccinerà senza esitazioni

Secondo la ricerca, con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano viene tradotto in esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti, che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Un primo risultato della ricerca è che dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni) il 40% ha intenzione di accettare



Le Newsletter del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

ISCRIVITI

I PIÙ LETTI

CORRIERE TV I PIÙ VISTI

Corriere della Sera

Mi piace Piace a 2,9 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

un vaccino contro il Covid senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100). I risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio del Covid come medio rispetto a quando lo si percepisce basso e aumenta di circa cinque volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso.

22 gennaio 2021 (modifica il 22 gennaio 2021 | 16:45)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli
Copyright 2020 © Rcs Edizioni locali srl. Tutti i diritti sono riservati Per la pubblicità: RCS MediaGroup SpA - Direzione Pubblicità
RCS EDIZIONI LOCALI S.r.l. - Sede Legale in Milano - Via Angelo Rizzoli, 8 - CAP 20132 - Tel. +39 02 25841 Capitale Sociale Euro 1.002.000 i.v. C.F. e P. IVA e Registro Imprese : 03644040960
Soggetta ad attività di direzione e coordinamento di RCS MediaGroup S.p.A.

[Servizi](#) | [Scrivi](#) | [Cookie policy e privacy](#)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RICERCA

Vuole i vaccini chi ha paura

«I vaccini contro il Covid sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni». Lo afferma Teresa Gavaruzzi, ricercatrice dell'Università di Padova, sulla scorta di una ricerca. A quanto pare, più si teme il Covid e maggiormente si è disponibili a farsi vaccinare, mentre una minor preoccupazione spinge a rinunciare. Un primo risultato è che dei 2.267 partecipanti, il 40% ha intenzione di accettare un vaccino senza esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100). La probabilità di accettare senza esitazione aumenta di circa 2,5 volte quando si percepisce il rischio del Covid come medio rispetto a quando lo si percepisce basso. Aumenta 5 volte quando si percepisce il rischio come alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LINK: http://www.tgverona.it/pages/924439/attualita/vaccino_covid_solo_4_su_10_dicono_ok_senza_dubbi.html

TELENUOVO.IT TGGIALLOBLU.IT

METEO



Home Politica Cronaca Attualita Cultura Cineteca Spettacoli Economia



Vaccini

RICERCA UNIVERSITA' DI PADOVA

Vaccino Covid, solo 4 su 10 dicono ok senza dubbi

22/01/2021 11:15



Publicato su «Social Science & Medicine» lo studio dei ricercatori dell'Università di Padova sull'accettazione del vaccino in Italia e sulla percezione del rischio legato al COVID-19.



Dubbi, vaccinazioni precedenti, percezione del rischio, paura del contagio e gravità della malattia hanno un ruolo chiave nell'intenzione a vaccinarsi: una comunicazione pubblica che tenga conto di questi fattori può rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione

I ricercatori del JDMLab - Judgment and Decision Making Laboratory - del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova e del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara hanno misurato la percezione del rischio legato al COVID-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020. I dati sono stati raccolti in tre periodi, corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown 28 febbraio - 8 marzo, durante il lockdown cioè 9 marzo - 9 maggio e dopo il primo lockdown nazionale, 10 maggio - 28 giugno 2020.

«I vaccini contro il COVID-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni - spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice dell'Università di Padova-. Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti, che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicometria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse. Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicometria del nostro gruppo - continua Gavaruzzi- abbiamo modellato l'esitazione relativa ad un vaccino contro il COVID-19, scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti del COVID-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, e la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicano l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la "percezione del rischio", la "dubbiosità sui vaccini", e la "vaccinazione contro l'influenza".»

Lo studio pubblicato

Un primo risultato della ricerca è che dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni) il 40% ha intenzione di accettare un vaccino contro il COVID-19 senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100).

Intenzione ad accettare senza esitazione un vaccino (accettazione) o la dubbiosità relativa ad un vaccino contro il COVID-19 (esitazione vaccinale)

Considerando il primo predittore, cioè la "percezione del rischio", i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio del COVID-19 come medio rispetto a quando lo si percepisce basso e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio di COVID-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di

esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

Considerando il secondo predittore, cioè la "dubbiosità sui vaccini", i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino COVID-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando ad un aumento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi.

Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la "vaccinazione contro l'influenza", il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro il COVID-19 di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%.

Percezione del rischio del COVID-19 da parte delle persone

«La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini - spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'Università di Padova e prima autrice dello studio. La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per il COVID-19 - continua Caserotti - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale (Flu) e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola (EVD). Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, il COVID-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown - conclude Caserotti - la paura del COVID-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio».

Conclusioni

I risultati di questo studio confermano che la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-Cov-2 e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo, i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il COVID-19. Secondo gli autoriali fattori, che si riflettono sul comportamento delle persone, dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

Lascia un Commento

Nessun commento per questo articolo.

GRUPPO TELENUEOVO

Telenuovo Tg Verona, registrazione del Tribunale di Verona n. 2127 del 30 maggio 2019

Direttore Editore: **Luigi Vinco** - Direttore Responsabile: **Andrea Andreoli**

Direttore testata online: **Marco Gastaldo**

Editrice T.N.V. S.p.a. via Orti Manara 9 - 37121 Verona | CF/P.IVA 00870060233 |

Capitale Soc.: 546.000 Euro i.v.

Registro delle Imprese di Verona n. 00870060233 REA: 163837

Privacy Policy | Web Project , HQHosting , by MWD.digital |

I nostri siti

Telenuovo.it

TgGialloblù.it

TgPadova.it

TgVerona.it

RSS

Home

Politica

Cronaca

Attualità

Cultura

Spettacoli

Economia

Info

Numeri Utili

Ristoranti

Pizzerie

Alberghi

Voli

Treni

Autobus

Farmacie

Cinema

Eventi

Mostre

Teatri

LINK: <https://www.padovaoggi.it/attualita/coronavirus-vaccinazione-studio-universita-padova-22-gennaio-2021.html>

PADOVAOGGI Sezioni

Attualità



Attualità

Accettazione del vaccino anti-Covid e percezione del rischio: la ricerca dell'Università di Padova

Un primo risultato della ricerca è che dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni) il 40% ha intenzione di accettare un vaccino contro il COVID-19 senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100)

PO Redazione
22 GENNAIO 2021 13:18



© Marta Caserotti e Teresa Gavaruzzi

I ricercatori del JDMLab - Judgment and Decision Making Laboratory - del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova e del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara hanno misurato la percezione del rischio legato al COVID-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020.

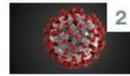
Raccolta dati

I dati sono stati raccolti in tre periodi, corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown 28 febbraio - 8 marzo, durante il lockdown cioè 9 marzo - 9 maggio e dopo il primo lockdown nazionale, 10 maggio - 28 giugno 2020. Spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice dell'Università di Padova: «I vaccini contro il Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni. Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti, che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o

I più letti di oggi



1 Continua l'iniziativa di Alì e Aliper: i punti fedeltà diventano buoni spesa utilizzabili in negozio



2 Covid e vitamina D, meno decessi e ricoveri in area critica per pazienti con comorbidità: lo studio Unipd



3 Nell'ospedale dell'Alta arriva una Tac di ultimissima generazione: l'investimento dell'Ulss 6 Euganea



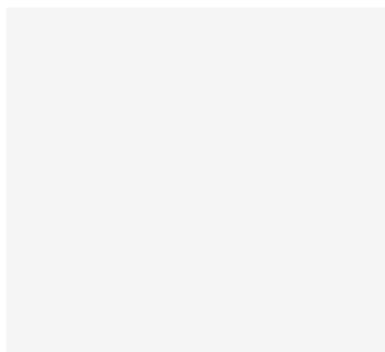
4 Crescono tradimenti e rapporti estremi ai tempi del Covid: in Veneto il 56% "sogna" la scappatella



SUZUKI

SCOPRI DI PIÙ

vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicomètria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse. Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicomètria del nostro gruppo - continua Gavaruzzi - abbiamo modellato l'esitazione relativa ad un vaccino contro il Covid-19, scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti del Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, e la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicano l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la "percezione del rischio", la "dubbiosità sui vaccini", e la "vaccinazione contro l'influenza".



Lo studio

Un primo risultato della ricerca è che dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni) il 40% ha intenzione di accettare un vaccino contro il COVID-19 senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100). Intenzione ad accettare senza esitazione un vaccino (accettazione) o la dubbiosità relativa ad un vaccino contro il COVID-19 (esitazione vaccinale).

Percezione del rischio

Considerando il primo predittore, cioè la "percezione del rischio", i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio del COVID-19 come medio rispetto a quando lo si percepisce basso e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio di COVID-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

Dubbiosità sui vaccini

Considerando il secondo predittore, cioè la "dubbiosità sui vaccini", i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino COVID-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi

ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando ad un aumento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi.

Vaccinazione contro l'influenza

Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la "vaccinazione contro l'influenza", il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro il COVID-19 di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%.

Rischiosità

«La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini - spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'Università di Padova e prima autrice dello studio. La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per il COVID-19 - continua Caserotti - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale (Flu) e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola (EVD). Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, il COVID-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown - conclude Caserotti - la paura del COVID-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio».

Conclusioni

I risultati di questo studio confermano che la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-Cov-2 e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo, i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il COVID-19. Secondo gli autoriali fattori, che si riflettono sul comportamento delle persone, dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

Argomenti: [coronavirus](#) [covid-19](#) [ricerca](#) [studio](#)

università degli studi di padova vaccinazione vaccino vaccino anti-covid



LINK: <https://www.lavocedinovara.com/adnkronos/salute/coronavirus-ricerca-60-italiani-in-dubbio-sul-vaccinarsi/>

LA VOCE
DI NOVARA

ONORANZE FUNEBRI
FILO
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
SERVIZIO FUNEBRE di ogni tipo
CERIMONIE e INCEPI e non Incepi
DISBRIGIO PRATILE
C.so Mazzini, 25/E - Tel. 021.622.891 - Cell. 340.552.5214



Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi

22 Gennaio 2021

Indagine università Padova e Ferrara

Padova, 22 gen. (Adnkronos Salute) – I ricercatori del JdmLab– Judgment and Decision Making Laboratory del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell’università di Padova e del Dipartimento di Studi umanistici dell’università di Ferrara hanno misurato la percezione del rischio legato a Covid-19 e l’accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020. I dati sono stati raccolti in tre periodi corrispondenti alle diverse fasi dell’emergenza in Italia: prima del lockdown (28 febbraio–8 marzo), durante il lockdown (9 marzo–9 maggio) e dopo il primo lockdown nazionale (10 maggio–28 giugno). Un primo risultato della ricerca è che, dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni), il 40% ha intenzione di accettare un vaccino anti-Covid senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100).

“I vaccini contro Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni – spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice UniPd – Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicomètria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse”.

“Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicomètria del nostro gruppo – continua Gavaruzzi – abbiamo modellato l'esitazione relativa a un vaccino contro Covid-19 scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti di Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicono l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la percezione del rischio, la dubbiosità sui vaccini, la vaccinazione contro l'influenza.

Considerando il primo predittore, cioè la percezione del rischio, i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio Covid come medio rispetto a quando lo si percepisce basso, e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, infatti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio Covid-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

Considerando il secondo predittore, cioè la dubbiosità sui vaccini, i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino Covid-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando a un aumento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi.

Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la vaccinazione contro l'influenza, il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro anti-Covid di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%.

“La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini”, spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'università di Padova, prima autrice dello studio.

“La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per Covid-19 – continua Caserotti – è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell’influenza stagionale, e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell’Ebola. Se guardiamo all’evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, Covid-19 assomiglia molto all’influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all’influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell’Ebola. Già prima del lockdown la paura di Covid-19 è invece simile a quella dell’Ebola ed è maggiore di quella per l’influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio”.

I risultati di questo studio confermano, secondo i ricercatori, che la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell’accettazione del vaccino contro il virus Sars-CoV-2, e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo: i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all’esitazione vaccinale per il COVID-19. Secondo gli autori, tali fattori che si riflettono sul comportamento delle persone dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all’epidemia da parte della popolazione.

[← Articolo precedente](#)

Recovery: Conte al lavoro, dopo sindacati, Coldiretti, Confagricoltura e Cia

[Articolo successivo →](#)

Governo: Mirabelli, ‘nel Pd tutti per rilanciarne azione, altrimenti si rischia voto’

LINK: <http://www.padovando.com/attualita/speciali/vaccinarsi-contro-il-covid-19-percezione-del-rischio-paura-del-contagio-e-gravita-della-malattia...>



[Mostra confine](#)



[Girando per Padova](#)

Necessari Sempre abilitato

- [Cinema](#)
- [Musica](#)
- [Incontri Convegni](#)
- [Teatro Danza](#)
- [Sagre Fiere](#)
- [Mostre](#)
- [Mondo Bimbo](#)
- [Attualità](#)
- [Corpo Mente](#)

Menu

- [Cinema](#)
- [Musica](#)
- [Incontri Convegni](#)
- [Teatro Danza](#)
- [Sagre Fiere](#)
- [Mostre](#)
- [Mondo Bimbo](#)
- [Attualità](#)
- [Corpo Mente](#)

- [Cucina: eventi](#)
- [Ristoranti](#)
- [Negozi e servizi](#)
- [Sport](#)
- [Natura Animali](#)
- [Fiera Padova](#)
- [Farmacie di turno](#)
- [Agenda completa](#)

45

[HOME](#) / [ATTUALITA'](#) / [Speciali](#) / Vaccinarsi contro il Covid-19: percezione del rischio, paura del contagio e gravità della malattia

Ricerca Unipd



Vaccinarsi contro il Covid-19: percezione del rischio, paura del contagio e gravità della malattia

Publicato il 23 Gennaio 2021

Publicato su «Social Science & Medicine» lo studio dei ricercatori dell'Università di Padova sull'accettazione del vaccino in Italia e sulla percezione del rischio legato al COVID-19.

I ricercatori del JDMLab – Judgment and Decision Making Laboratory – del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova e del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara hanno misurato la percezione del rischio legato al COVID-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020. I dati sono stati raccolti in tre periodi, corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown 28 febbraio – 8 marzo, durante il lockdown cioè 9 marzo – 9 maggio e dopo il primo lockdown nazionale, 10 maggio – 28 giugno 2020.

«I vaccini contro il COVID-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni – spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice dell'Università di Padova-. Con il temine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti, che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicomotricità, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse. Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicomotricità del nostro gruppo – continua Gavaruzzi- abbiamo modellato l'esitazione relativa ad un vaccino contro il COVID-19, scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti del COVID-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, e la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicono l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la "percezione del rischio", la "dubbiosità sui vaccini", e la "vaccinazione contro l'influenza"».

Lo studio pubblicato

Un primo risultato della ricerca è che dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni) il 40% ha intenzione di accettare un vaccino contro il COVID-19 senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100).

Intenzione ad accettare senza esitazione un vaccino (accettazione) o la dubbiosità relativa ad un vaccino contro il COVID-19 (esitazione vaccinale)

Considerando il primo predittore, cioè la "percezione del rischio", i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio del COVID-19 come medio rispetto a quando lo si percepisce basso e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio di COVID-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

Considerando il secondo predittore, cioè la "dubbiosità sui vaccini", i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino COVID-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando ad un aumento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi.

Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la "vaccinazione contro l'influenza", il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro il COVID-19 di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%.

Percezione del rischio del COVID-19 da parte delle persone

«La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini – spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'Università di Padova e prima autrice dello studio. La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per il COVID-19 – continua Caserotti – è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale (Flu) e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola (EVD). Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, il COVID-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown – conclude Caserotti- la paura del COVID-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio».

Conclusioni

I risultati di questo studio confermano che la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-Cov-2 e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo, i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il COVID-19. Secondo gli autoriali fattori, che si riflettono sul comportamento delle persone, dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

Link alla ricerca: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0277953621000204>

Accesso gratuito al full text fino al 12 marzo 2021: <https://authors.elsevier.com/a/1cSFU-CmUs00C>

Titolo: "Associations of COVID-19 risk perception with vaccine hesitancy over time for Italian residents" «Social Science & Medicine» – 2021.

Autori: Marta Caserotti*, Paolo Girardi*, Enrico Rubaltelli*, Lorella Lotto*, Teresa Gavaruzzi* (*Università di Padova) e Alessandra Tasso (Università di Ferrara).



LINK: <https://www.latinaoggi.eu/agenzie/salute/131315/coronavirus-ricerca-60-italiani-in-dubbio-sul-vaccinarsi>

LATINA
EDITORIALE OGGI

LATINA
APRILIA
CISTERNA
SEZZE
SABAUDIA
CIRCEO
TERRACINA
FONDI
FORMIA
GAETA
NETTUNO
ANZIO
POMEZIA



LATINA
GOLFO
LITORALE
AREA NORD
AREA LEPINI

🏠 Agenzie
/ Salute
/ Coronavirus: Ricerca, 60% Italiani In Dubbio Sul Vaccinarsi

Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi

Indagine università Padova e Ferrara



Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi

22/01/2021 13:45

Padova, 22 gen. (Adnkronos Salute) - I ricercatori del IdmLab-Judgment and Decision Making Laboratory del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'università di Padova e del Dipartimento di Studi umanistici dell'università di Ferrara hanno misurato la percezione del rischio legato a Covid-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020. I dati sono stati raccolti in tre periodi corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown (28 febbraio-8 marzo), durante il lockdown (9 marzo-9 maggio) e dopo il primo lockdown nazionale (10 maggio-28 giugno). Un primo risultato della ricerca è che, dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni), il 40% ha intenzione di accettare un vaccino anti-Covid senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100).

"I vaccini contro Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni - spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice UniPd - Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicomètria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzi o meno un certo comportamento di interesse".

"Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicomètria del nostro gruppo - continua Gavaruzzi - abbiamo modellato l'esitazione relativa a un vaccino contro Covid-19 scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti di Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicono l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la percezione del rischio, la dubbiosità sui vaccini, la vaccinazione contro l'influenza.

Considerando il primo predittore, cioè la percezione del rischio, i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio Covid come medio rispetto a quando lo si percepisce basso, e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, infatti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio Covid-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

Considerando il secondo predittore, cioè la dubbiosità sui vaccini, i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino Covid-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando a un aumento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi.

Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la vaccinazione contro l'influenza, il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro anti-Covid di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%.

"La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini", spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'università di Padova, prima autrice dello studio.

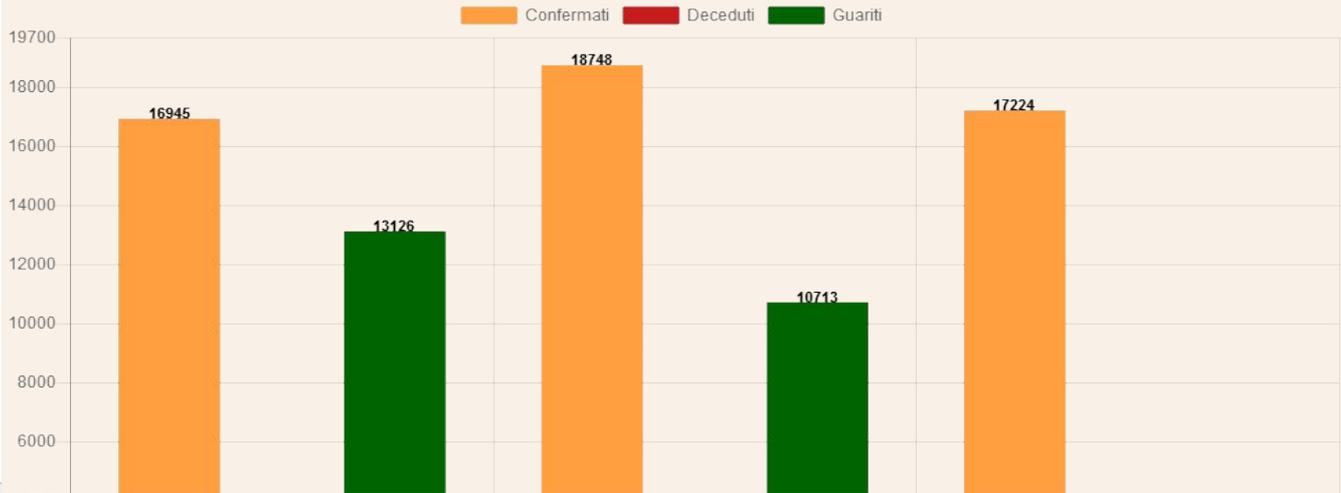
"La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per Covid-19 - continua Caserotti - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale, e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola. Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, Covid-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown la paura di Covid-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio".

I risultati di questo studio confermano, secondo i ricercatori, che la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-CoV-2, e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo: i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il COVID-19. Secondo gli autori, tali fattori che si riflettono sul comportamento delle persone dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, i dati del nostro territorio

Dati aggiornati il 22/01/2021, ore 11:23



L Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano.

PROVALA SUBITO È GRATIS!



Like 0

Contenuto sponsorizzato

Contenuto sponsorizzato



Contenuto sponsorizzato

Contatti

GIORNALISTI INDIPENDENTI SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI

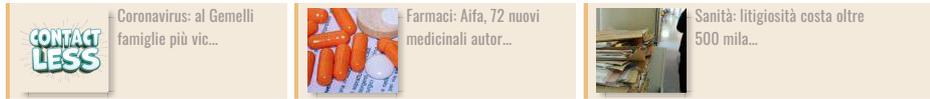
LINK: <https://www.lasicilia.it/news/salute/387531/coronavirus-ricerca-60-italiani-in-dubbio-sul-vaccinarsi.html>

Questo sito utilizza cookie di profilazione propri o di terzi, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca [INFORMATIVA](#). Se si prosegue alla navigazione di questo sito si dà il consenso automatico all'uso dei cookie

ACCONSENTI

LA SICILIA

Home | Cronaca | Politica | Economia | Sport | Spettacoli | Tech | Gallery | Altre sezioni



sei in » Salute

SALUTE

Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi

22/01/2021 - 14:30

Indagine università Padova e Ferrara



A A A

Padova, 22 gen. (Adnkronos Salute) - I ricercatori del JdmLab-Judgment and Decision Making Laboratory del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'università di Padova e del Dipartimento di Studi umanistici dell'università di Ferrara hanno misurato la percezione del rischio legato a Covid-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020. I dati sono stati raccolti in tre periodi corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown (28 febbraio-8 marzo), durante il lockdown (9 marzo-9 maggio) e dopo il primo lockdown nazionale (10 maggio-28 giugno). Un primo risultato della ricerca è che, dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni), il 40% ha intenzione di accettare un vaccino anti-Covid senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100).

"I vaccini contro Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni - spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice UniPd - Con il termine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicomètria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse".

"Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicomètria del nostro gruppo - continua Gavaruzzi - abbiamo modellato l'esitazione relativa a un vaccino contro Covid-19 scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti di Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicano l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la percezione del rischio, la dubbiosità sui vaccini, la vaccinazione contro l'influenza.

IL GIORNALE DI OGGI

Sfoglia

Abbonati

ARCHIVIO STORICO DIGITALE
LA SICILIA

I TITOLI DEL GIORNO

I VIDEO



La sfida della Regione: in cento giorni 100 posti di terapia intensiva al Cervello

I PRESS NEWS

CATANIA, ISTITUZIONI E PROFESSIONISTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE
Ingegneria per l'archeologia, tra passato e futuro: nuove tecnologie per riqualificare la storia della città

NOTAI CATANIA
«Covid e provvedimenti emergenziali, servono linee-guida comuni a tutela della categoria e dei cittadini»

ARCHITETTI CATANIA
Comune Misterbianco affida revisione VAS piano regolatore a Università di Firenze, Ordine di Catania: «Atto illegittimo»

Considerando il primo predittore, cioè la percezione del rischio, i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio Covid come medio rispetto a quando lo si percepisce basso, e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, infatti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio Covid-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

Considerando il secondo predittore, cioè la dubbiosità sui vaccini, i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino Covid-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando a un aumento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi.

Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la vaccinazione contro l'influenza, il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro anti-Covid di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%.

"La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini", spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'università di Padova, prima autrice dello studio.

"La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per Covid-19 - continua Caserotti - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale, e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola. Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, Covid-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown la paura di Covid-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio".

I risultati di questo studio confermano, secondo i ricercatori, che la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-CoV-2, e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo: i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il COVID-19. Secondo gli autori, tali fattori che si riflettono sul comportamento delle persone dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

VUOI LASCIARE UN COMMENTO ?

Testo

Caratteri rimanenti: 1000

INVIA



LODICO A LASICILIA

349 88 18 870



San Giovanni li Cuti (Ct): una vergogna per molti turisti

Sicilia Segreta



Di Interesse
Tradizioni 2.0: il fascino immortale dei "Pupi siciliani" rinasce sul web grazie al Festival di Morgana

Sicilians



Giuseppe Romano, "sciucià" da 77 anni: «Oggi "restauro" scarpe»

GOSSIP



Carlotta Mantovan, la vedova di Fabrizio Frizzi torna a sorridere con la sua Stella accanto

Qua la zampa



Il padrone zoppica, e il cane pure (per compassione)

EVENTI



Taobuk a giugno a Taormina nel segno delle "Metamorfosi"

BLOG

Coronavirus: Burioni, 'primi dati da Israele molto incoraggianti' su efficacia vaccini



Tumori: Menarini, ok Ue a terapia contro neoplasia ematologica rara

Coronavirus: Burioni, 'primi dati da Israele molto incoraggianti' su efficacia vaccini

GOSSIP-MONDO



Lo show di Sarina da Francavilla di Sicilia a C'è posta per te tra dentiere volanti e battute in siciliano



Diletta Leotta flirta con Can Yaman? Anna Pettinelli scatena il gossip



Matilde Brandi: «Il mio compagno mi ha lasciata. Ma adesso è ora di rinascita»



Chi è Tommaso Buti, l'imprenditore italiano graziato da Trump



Carlotta Mantovan, la vedova di Fabrizio Frizzi torna a sorridere con la sua Stella accanto



Trump porta via con sé la valigetta coi codici nucleari: a Biden ne verrà consegnata un'altra



Con Biden l'America volta pagina: «La democrazia ha vinto»



Covid, Oms: «L'immunità di gregge non sarà raggiunta nel 2021»

SICILIAN POST

L'APPELLO DI PAOLA: «DATE A NOI DISABILI LA CERTEZZA DI ESSERE VACCINATI AL PIÙ PRESTO»

di Paola Tricomi

SICILIAN COMEDI

ARMANDO: "NON CONOSCO GUGLIELMO FERRO E MARCO VINCI. IO FREQUENTO SOLO OTTAVIO"

di Ottavio cappellani

SOLO ANDATA

BUON 2021

di Roberta Barcella

CUM GRANO SALIS

UN KM DI SCHIFEZZA FRA I PINI MARITIMI

di Carmen Greco

PIÙ LETTI PIÙ VISTI

Covid, la curva fatica a scendere: in Sicilia 1.486 nuovi casi e 37 morti



Covid, ecco l'ultimo bollettino: in Sicilia 1.230 nuovi casi e 28 morti



Il folle gioco su TikTok costato la vita a una bambina di 10 anni: e ora il social è sotto accusa



Covid, anche in Sicilia si possono raggiungere le seconde case



Catania, scopre di essere positiva al covid e torna a casa prendendo un autobus



Lotto, 10eLotto e Superenalotto: estrazioni e quote di oggi 21 gennaio 2021



Alan Friedman si scusa su Melania Trump dopo averle dato della escort



La terrificante esplosione di Madrid: 3 morti e 8 feriti



Anche a Caltanissetta i "furbetti" dei vaccini: presentato un esposto



Lady Gaga canta l'inno nazionale per Joe Biden e Kamala Harris



La Sicilia
125.104 "Mi piace"
#andràtuttobene

Mi piace LA SICILIA Condividi

Meteo Sicilia

Venerdì 22 Gennaio Sabato 23 Domenica 24 >>

Appena a: 22/01/2021 12:27



CIBO & SALUTE

Agrumi, Consorzio Arancia Rossa Igp: «No al sottocosto per nostri prodotti»

Il futuro del cibo: di qualità, a impatto zero ed ecofriendly

Lab EIT Food, al Challenge premiati "Ittinsect" e "Dissemina"

VIAGGI

Poche prenotazioni e Alitalia cancella 17 voli settimanali da Comiso

Oroscopo del viaggiatore per rilanciare turismo in Sicilia

Luoghi del Cuore Fai, per Agrigento stravince la Scala dei Turchi

CINEMA & TV

Savoca, nozze d'oro con Il Padrino: così Al Pacino imparò a dire "bedda"

Dal 27 giugno il Taormina Film Fest al Teatro Antico

Con Under Italy (alle 20,30 su Rai5) alla scoperta dei sotterranei di Catania

SPECIALI

Tradizioni 2.0: il fascino immortale dei "Pupi siciliani" rinasce sul web grazie al Festival di Morgana

Erano davvero le minne di sant'Agata il dolce "scandaloso" del Gattopardo?

I segreti dell'Etna sotterranea: ghiacciai perenni e grotte dimenticate

LA SICILIA

[Libri](#) | [Annunci](#) | [Per la Pubblicità](#) | [Necrologie](#) | [Contatti](#) | [Privacy](#) | [Rimani aggiornato](#) | [As](#)



Copyright © 2020 LASICILIA.IT. Domenico Sanfilippo Editore SOCIETA' PER AZIONI P.I. 03133580872 All rights reserved.
Power by [Gmde s.r.l.](#)

[Torna su](#)

LINK: https://www.cataniaoggi.it/salute/coronavirus-ricerca-60-italiani-in-dubbio-sul-vaccinarsi_81346

MENU HOME REDAZIONE PUBBLICITÀ



La Voce dell'Isola

Giornale di Politica, Cultura e Spettacolo

Catania Oggi

Aggiornato Venerdì 22 gennaio 2021 ore 08:03

La Voce dell'Isola

Giornale di Politica, Cultura e Spettacolo

Home Cronaca Sport Cultura e Spettacolo Nazionale Regioni Salute Lavoro

Home / Salute

Coronavirus: ricerca, 60% italiani in dubbio sul vaccinarsi

22 gennaio 2021 13:45
Fonte: Adnkronos

Condividi su    

Padova, 22 gen. (Adnkronos Salute) - I ricercatori del JdmLab-Judgment and Decision Making Laboratory del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'università di Padova e del Dipartimento di Studi umanistici dell'università di Ferrara hanno misurato la percezione del rischio legato a Covid-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020. I dati sono stati raccolti in tre periodi corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown (28 febbraio-8 marzo), durante il lockdown (9 marzo-9 maggio) e dopo il primo lockdown nazionale (10 maggio-28 giugno). Un primo risultato della ricerca è che, dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni), il 40% ha intenzione di accettare un vaccino anti-Covid senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100). "I vaccini contro Covid-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni - spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice UniPd - Con il temine Vaccine Hesitancy, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicometria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse". "Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicometria del nostro gruppo - continua Gavaruzzi - abbiamo modellato l'esitazione relativa a un vaccino contro Covid-19 scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti di Covid-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicono l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la percezione del rischio, la dubbiosità sui vaccini, la vaccinazione contro l'influenza. Considerando il primo predittore, cioè la percezione del rischio, i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio Covid come medio rispetto a quando lo si percepisce basso, e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, infatti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio Covid-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso. Considerando il secondo predittore, cioè la dubbiosità sui vaccini, i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino Covid-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando a un aumento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi. Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la vaccinazione contro l'influenza, il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro anti-Covid di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%. "La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini", spiega Marta Caserotti, assegnista di ricerca dell'università di Padova, prima autrice dello studio. "La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per

NAZIONALE

- ore 17:08 Pd: Calenda contro primarie online, 'mancava Rousseau, ora c'è anche quello'
- ore 17:02 Governo: Di Battista, 'cancellare renzismo dovere morale' (3)
- ore 16:57 Coronavirus: Francia vieta mascherine di stoffa fatte in casa
- ore 16:54 Shoah: 8mila spartiti e 'violino di Auschwitz', a Barletta la Cittadella della musica dei lager
- ore 16:54 Como: Lombardia, 'nonostante zona rossa lavori per paratie non si fermano'
- ore 16:52 G20, Bracco: "Donne straordinario motore di cambiamento"
- ore 16:51 Governo: Di Battista, 'cancellare renzismo dovere morale' (2)
- ore 16:50 SNAI - Serie A: Milan a rischio in quota vince l'Atalanta
- ore 16:47 G20, Diana Bracco scelta come B20 Women Empowerment
- ore 16:43 Governo: Di Battista, 'cancellare renzismo dovere morale'

ULTIME NOTIZIE

REGIONI

- ore 13:03 Milano: furto in gioielleria, carabinieri arrestano tre persone
- ore 12:03 Musei: Galleria dell'Accademia di Firenze acquisisce un dipinto di Nardo di Cione
- ore 12:03 Musei: Galleria dell'Accademia di Firenze acquisisce un dipinto di Nardo di Cione (2)
- ore 12:03 Musei: Galleria dell'Accademia di Firenze acquisisce un dipinto di Nardo di Cione (3)
- ore 12:02 Coronavirus: Milano, polizia

Covid-19 - continua Caserotti - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale, e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola. Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, Covid-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown la paura di Covid-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio". I risultati di questo studio confermano, secondo i ricercatori, che la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-CoV-2, e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo: i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il COVID-19. Secondo gli autori, tali fattori che si riflettono sul comportamento delle persone dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

Photo gallery



locale multa 58 persone per violazione norme

ore 11:04 Milano: Gdf sequestra un mln a trafficante droga, anche immobili e auto di lusso

ore 10:24 'Ndrangheta: Morra, 'vero Recovery fund è lotta alle mafie'

ore 09:54 Bergamo: aeroporto Orio al Serio, arrestato corriere con 500 grammi cocaina

ore 09:53 Coronavirus: Giani, 'In Toscana 429 nuovi casi su 14.059 test'

ore 09:07 Milano: nasconde in casa 2,7 chili di marijuana e armi, arrestato

SOSTENIBILITA'

ore 14:10 Agnesi, arriva la pasta con incarto compostabile

ore 12:27 Agnesi, arriva la pasta con incarto compostabile

ore 12:41 Abbado, a Legambiente gestione ambientale dei terreni sardi

ore 11:50 Clima, Costa: "Rientro Usa in Accordi Parigi ottima notizia"

ore 14:53 Deliveroo, 88% degli ordini senza posate usa e getta

ore 12:36 I ghiacci antartici svelano mistero geologico su Marte

ore 12:11 Mobilità, Porsche Italia con Q8 ed Enel X per ampliare infrastrutture ricarica ultrafast

ore 15:51 Centro Tartarughe Marine Wwf di Molfetta, 1.000 esemplari rilasciati in 26 mesi

ore 09:58 Il Covid accelera il business green, 5 eco trends del 2021

ore 16:37 Torna il Salone della Csr, un viaggio nella sostenibilità in 15 tappe

PIU' LETTE

La conferenza stampa del dirigente della DIGOS Marica Scacco in merito all'aggressione di Lo Monaco.

Aggressione Lo Monaco, arrestato pregiudicato catanese

L'ad del Catania Lo Monaco aggredito da alcuni tifosi

Aggressione Lo Monaco, "L'unica escoriazione ce l'ho dentro, nel cuore..."

Aggressione Lo Monaco: il Prefetto convoca il Comitato della sicurezza pubblica

Aggressione Lo Monaco, il club del Catania si costituirà parte civile

Daspo di 10 anni per l'aggressore di Pietro Lo Monaco

Il Catania vince a Potenza

Il video messaggio del Presidente Mattarella per la Pasqua

Ritrovata la Biga di Morgantina rubata con l'elicottero

COMUNICATI

LINK: https://www.ilsecoloxix.it/salute/2021/01/27/news/vaccino_lo_faccio_o_non_lo_faccio_dipende_ma_da_cosa_-284047806/

HOME GENOVA LEVANTE SAVONA IMPERIA LA SPEZIA BASSO PIEMONTE ITALIA MONDO SPORT VIDEO **LA STAMPA**

AGGIORNATO ALLE 09:48 - 25 GENNAIO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL SECOLO XIX

LINK: <http://www.doctor33.it/politica-e-sanita/coronavirus-il-in-dubbio-sul-vaccinarsi-una-ricerca-fa-il-punto/>

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Lunedì, 25 Gennaio 2021, 12.46

AA

Doctor33

CERCA

DALLE AZIENDE
FORUM
ARCHIVIO 2002-2007
DIVENTA ESPERTO DI DICA33
BIBLIOTECA DIGITALE
BACHECA ANNUNCI
OSSERVATORIO

SERVIZI

CARDIOLOGIA
DIABETOLOGIA
ENDOCRINOLOGIA
GINECOLOGIA
MEDICINA INTERNA
NUTRIZIONE
PEDIATRIA

CANALI TEMATICI

HOME NEWS CANALI TEMATICI BACHECA ANNUNCI BIBLIOTECA DIGITALE CODIFA APPROFONDIMENTI FORUM

POLITICA E SANITÀ

Home / [Politica e Sanità](#) / Coronavirus, il 60% in dubbio sul vaccinarsi. Una ricerca fa il punto

gen
25
2021

Coronavirus, il 60% in dubbio sul vaccinarsi. Una ricerca fa il punto

Il 40% ha intenzione di accettare un vaccino contro il Covid-19 senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile. È questo il primo risultato della ricerca che ha coinvolto 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media...

TAGS: VACCINAZIONE, VACCINI, VACCINO, COVID-19



ARTICOLI CORRELATI

19-01-2021 | Vaccini Covid, obiettivo Ue: entro marzo 80% delle categorie a rischio vaccinate

16-09-2020 | Fiducia verso i vaccini, ecco i fattori che la riducono

10-07-2020 | Vaccinazioni, rinviate da un genitore su tre durante emergenza Covid-19



Per accedere è necessaria l'iscrizione a Medikey

ACCEDI

REGISTRATI

La gestione del riconoscimento dell'operatore della salute e la trasmissione e archiviazione delle relative chiavi d'accesso e dei dati personali del professionista della salute avviene mediante la piattaforma Medikey® nel rispetto dei requisiti richiesti da

Il Ministero della Salute (Circolare Min. San. - Dipartimento Valutazione Farmaci e Farmacovigilanza n° 800.1/15/1267 del 22 marzo 2000)

Codice della Privacy (D.Lgs 30/06/2003 n. 196) sulla tutela dei dati personali

NON SEI UN MEDICO O UN FARMACISTA?
[CONSULTA LE NOTIZIE SU DICA33.IT](#)



medikey

 **IL SOCIAL**
di Doctor33
[ACCEDI](#)

Non sei ancora iscritto? [REGISTRATI! >>](#)

Iscriviti a **DoctorNews33**
Il quotidiano online del medico italiano 

IN LIBRERIA

 **Informatore farmaceutico 2020**
[Scheda Libro »](#)
[CONSULTA IL CATALOGO EDIZIONI EDRA >](#)

DALLE AZIENDE

 **Un nuovo trattamento per la secchezza oculare**
[Scheda prodotto »](#)
[CONSULTA IL CATALOGO DALLE AZIENDE >](#)

I FOCUS DI DOCTOR33

19-01-2021

Lockdown e miopia nei bambini, sale il rischio di peggioramento della vista tra i 6 e gli 8 anni

Secondo una nuova ricerca pubblicata su Jama Ophthalmology, il confinamento in casa durante la pandemia di nuovo coronavirus è stato associato a un significativo aumento dei casi di miopia tra i bambini cinesi di età compresa tra sei e...

» ELENCO FOCUS

I PIÙ LETTI DI POLITICA E SANITÀ

18-01-2021 | Via libera alla ricetta bianca elettronica per i medicinali non a carico Ssn. Le implicazioni per i medici

15-01-2021 | Nuovo Dpcm, da domenica in vigore le misure. Ecco che cosa si può fare

20-01-2021 | Covid-19, chi guarisce è immune per almeno sei mesi. Ecco lo studio di Nature

15-01-2021 | Vaccino anti-Covid, come segnalare eventuali effetti collaterali. Il ruolo di Mmg e Asl

21-01-2021 | Straordinari non pagati, turni massacranti e niente Dpi. Le ragioni del malcontento dei medici Ssn

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RUBRICHE

POLITICA E SANITÀ
CLINICA
PIANETA FARMACO
DIRITTO SANITARIO

CANALI TEMATICI

CARDIOLOGIA
DIABETOLOGIA
ENDOCRINOLOGIA
GINECOLOGIA
MEDICINA INTERNA
PEDIATRIA

SERVIZI

DOCTOR ALERT
ARTICOLI PREFERITI
ESPERTO RISPONDE DICA33
BACHECA ANNUNCI

COMMUNITY

MY PAGE
FORUM

PAGINE DI SERVIZIO

ASSISTENZA DOCTORNEWS33
CAMBIA INDIRIZZO
CHI SIAMO
CONTATTI
DOCTORNEWS33 ISCRIZIONE
NOTE LEGALI
PRIVACY
REGALA A UN COLLEGA

